

Cultura

Libri

di traumi che hanno punteggiato la sua lunga storia: "Questa è sia la realtà sia la fantasia di Delhi: la città è sempre già distrutta". I conquistatori hanno preso e ripreso la capitale, saccheggiandola o abbandonandola. Molti erano invasori islamici venuti da ovest, che inflissero umiliazioni da cui la destra induista ancora oggi non si è ripresa. Poi ci sono state le sofferenze portate dal colonialismo britannico, che continuarono anche dopo la spartizione del subcontinente nel 1947, una catastrofe quasi biblica durante la quale milioni di profughi indù fuggirono dal neonato Pakistan verso l'India e milioni di musulmani seguirono la rotta opposta. "Per questo la città sembra così emotivamente spezzata - e così minacciosa - per chi arriva da altre città indiane". Dasgupta avanza anche l'ipotesi che il presente inquietante di New Delhi sarà il futuro delle altre città del mondo: le élite si ritireranno dai loro territori co-

me hanno fatto a New Delhi, e anche le città occidentali si troveranno ad affrontare gli attriti sociali e la scarsità di risorse con cui la capitale indiana sta già lottando. Ma i conti non tornano: Dasgupta prima tenta di convincerci che New Delhi è diversa da New York e Parigi a causa della sua storia e della sua cultura particolare, poi prevede che New York e Parigi seguiranno il destino di New Delhi, ignorando le storie e le culture di queste due città.

Samanth Subramanian,
The New York Times

Celeste Ng**Quello che non ti ho mai detto**

Bollati Boringhieri, 271 pagine, 17,50 euro



Quello che non ti ho mai detto comincia nel modo tipico dei gialli: con una scomparsa improvvisa. In questo caso si tratta dell'adolescente Lydia Lee, che viene trovata annegata in un lago, non si sa se per suici-

dio o per omicidio. Il libro si apre nel 1977: i capitoli ambientati in quell'anno si alternano con altri che si svolgono a metà degli anni sessanta, quando una crisi precedente si abbatté sulla famiglia Lee, formata da James, un uomo di origini cinesi che insegna storia in un'università dell'Ohio, sua moglie Marilyn, statunitense che ha abbandonato gli studi di medicina, e i loro tre figli. Quando la perdita della figlia mette a dura prova il matrimonio, nella coppia emergono dissidi etnici e culturali. Ng ritrae brillantemente la distruzione che i genitori possono infliggere a sé e ai figli. Gli amanti del giallo possono trovare il romanzo povero di colpi di scena. Ng è più abile nel descrivere dettagli penetranti: un calzino abbandonato o una ditata sulla parete verniciata di fresco di una stanza dove una giovane coppia aveva fatto l'amore decenni prima.

Mark Lawson,
The Guardian

Ragazzi

I misteri nell'armadio

Piret Raud**La principessa e lo scheletro**

Sinmos, 189 pagine, 11 euro

Ma voi ce l'avete uno scheletro nell'armadio? La principessa Lulù scopre che nel suo bel palazzo lo scheletro nell'armadio c'è davvero e per di più ogni notte le ruba tutto il tubetto del dentifricio. Il signor Ossi, così si chiama lo scheletro, deve lucidarsi con precisione, ci tiene a essere bello ed elegante. I due fanno amicizia. Certo sono una coppia di amici un po' bislacca. Ma lo scheletro è un signore a modo e alla principessa diverte quello strano amico che vive attaccato a uno scrigno pieno di misteri. Il signor Ossi, da buono scheletro nell'armadio, sa molto del regno, non solo l'apparenza che vedono tutti, ma anche i segreti inconfessabili che nasconde. Non li conosce personalmente, ma tutto è dentro lo scrigno che custodisce giorno e notte. Durante una passeggiata, però, lo scrigno si perde e la strana coppia di amici deve mettersi a cercarlo. Nel cammino troveranno altri amici. Soprattutto incontrano Cerbero, la lisca di pesce con il fiuto di segugio, e vedranno che il regno non è proprio una meraviglia. Piret Raud, scrittrice e illustratrice estone, mescola le leggende del suo nord con un'ironia irriverente e barocca. E attraverso i suoi disegni quasi caricaturali ci parla di risveglio della coscienza e di giustizia.

Igiaba Scego

Non fiction Giuliano Milani

Gli animali sociali

**Gianluca Briguglia****L'animale politico. Agostino, Aristotele e altri mostri medievali, Salerno editrice, 96 pagine, 7,90 euro**

Nella *Politica* Aristotele definisce l'uomo un animale per natura sociale (o "politico" o "civile" o "compagnevole", a seconda delle traduzioni). Questa idea è stata fondamentale in occidente per avviare una riflessione scientifica sulla vita dell'uomo in comunità ed è per questo che si studia molto il momento in cui, intorno alla metà del tre-

dicesimo secolo, quest'opera aristotelica fu nuovamente disponibile a chi leggeva il latino. Ma anche prima, nel corso del medioevo, la riflessione sulla vita associata non era mai cessata grazie alla disponibilità di altri testi: quelli in cui Cicerone immaginava che in origine i selvaggi erano stati civilizzati da un uomo saggio che li aveva convinti a vivere insieme in pace, o quelli in cui Agostino rifletteva sulla necessità di istituzioni come le leggi e la giustizia in seguito alla disobbedienza di Adamo.

A favorire questa speculazione erano anche i racconti che trattavano di individui considerati un po' umani e un po' animali: i passi relativi al gigante Nembrot, fondatore di città e costruttore della torre di Babele, o i testi in cui i padri della chiesa trattavano dei pigmei. Briguglia ne dà conto in questo libro ricco e scorrevole, mostrando come spesso le stesse storie e le stesse idee furono usate per sostenere tesi opposte: mettere in evidenza i vantaggi della vita associata come i suoi pericoli. ♦